

L'ultimo miliardo al quale Paul Collier ha intitolato un suo recente libro è quello degli abitanti dei paesi più poveri del mondo (dall'Africa all'Asia) che non sono in grado di svilupparsi. Rilevato come i conflitti tendano sempre più a coinvolgere i paesi (specie africani a basso reddito), non inseriti in quello sviluppo che segnò (all'inizio degli anni '80) l'avvio della diminuzione della povertà a livello mondiale, perché le agenzie chiamate ad occuparsi di tali problemi non sono in grado neppure di conoscere quell'insieme di "negligenze", di omissioni di comportamenti delle grandi forze internazionali che minacciano di diventare un rischio per l'intero mondo.

Dei 5 miliardi di esseri umani, c'è l'ultimo miliardo che non riesce a superare la soglia della povertà, anzi questa è peggiorata. Quali le cause? Collier le attribuisce alle conseguenze della natura che depaupera e riduce potenzialità umane: paesi caratterizzati da condizioni di estrema indigenza con una economia che decresce al passo del 10% mentre gli altri 4 miliardi di persone si sono avvantaggiati di una crescita pro capite che dal 2% è arrivata, nel XXI secolo, al 4,5%. Sono paesi coinvolti in guerre civili, alimentate da condizioni di basso reddito e di generale stagnazione (Collier cita i casi dello Zaire, oggi Repubblica democratica del Congo, e della Repubblica del Congo) o da guerre interstatali come quella tra Etiopia ed Eritrea (che attorno il suo fronte di liberazione popolare ha realizzato l'indipendenza), nonché della Sierra Leone, oltre al Ruanda e il Burundi. In molti di questi paesi sono le risorse naturali a finanziare i conflitti (come i diamanti in Angola) e il petrolio nel Niger. Peraltro risulta che il 95% della produzione di droghe pesanti proviene da paesi in conflitto. (...)

L'articolo:

http://www.scenailustrata.com/public/spip.php?page=anteprimastampa&id_article=779

L'ultimo libro:

http://www.laterza.it/index.php?option=com_laterza&Itemid=97&task=schedalibro∓isbn=9788842090809